Cinque milioni vaccinati contro l'asiatica in URSS

MOSCA — Cinque milioni di persone sono già state vaccinate dell'Unione Sovietica per fronteggiare l'epidemia di influenza asiatica. Finora i casi segnalati sono, nella sola Mosca, circa 40 mila. Come è noto si tratta di una influenza a decorso benigno. Ciononostante sono state distribuite a milioni le speciali mascherine profilattiche. (NELLA FOTO: camerieri di un ristorante moscovita con la maschera protettiva).

Non gli avevano tolto la pistola

Sparatoria nella questura di Milano: evaso ferisce una guardia ed è preso

E' stato a sua volta ferito

Giovanni Mesghetz lo sparatore

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Drammatico e sanguinoso conflitto a fuoco oggi, nel primo pomeriggio, fra un pericoloso pregiudicato fuggito pochi attimi prima (dopo aver sequestrato, pistola in pugno, un agente) e alcuni agenti della Volante. Lo scontro è avvenuto alle 14.30 a pochi passi dall'ingresso posteriore della questura, in via Montebello angolo Corso di Porta Nuova

La sparatoria, che avrebbe potuto avere conseguenze gravi anche per qualche passante, si è conclusa in pochi minuti, dopo il ferimento di uno degli agenti da parte del bandito e il successivo ferimento di questi, raggiunto da uno dei proiettili esplosi in risposta dai poliziotti. L'agente, colpito da un proiettile calibro nove a una gamba, è stato giudicato guaribile in 12 giorni all'ospedale Fatebenefratelli dove, poco dopo il ricovero, è stato visitato dal prefetto Spasiano, dal procuratore della Repubblica Spagnolo e dal questore dr Melfi Il criminale, Giuseppe Mesghez (36 anni, da Capodistria), ricercato da tempo per vari reati fra cui il tentato omicidio di un vigile di Trieste, è stato colpito al femore sinistro da un proiettile e dopo la prima medicazione al Fatebenefratelli, dove lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni, è stato avviato all'infermeria del carcere di S. Vittore.

Quest'oggi, verso le 14, una squadra di agenti del commissariato Garibaldi, composta dal maresciallo Scibetta ,dal brigadiere Farenga e da due agenti in servizio di pattuglia lungo la via General Fara, scorgeva una 500 azzurra su cui stava salendo un individuo Uno degli agenti da bordo della camionetta chiedeva alla «Volante» centrale se la 500 targata 960980 risultava rubata. Avuta risposta affermativa l'agente ne dava notizia ai due sottufficiali i quali avevano intanto controllato una carta di identità e la patente presentata dall'uomo entrambe intestate a Michele Gozzilli, di 35 anni Anche i documenti insospettivano i due poliziotti che, perciò, ammanettavano il sedicente Gozzilli e lo trasportavano in questura

La drammatica sequenza del sequestro di un agente e della fuga ha avuto inizio in quel preciso istante. Gli agenti addetti alle camere di sicurezza, per regolamento, non possono essere armati, per evitare che in caso di aggressione da parte di qualche detenuto questi possano riuscire ad impossessarsi delle armi. Giuseppe Mesghez, data la sua passata esperienza, doveva conoscere bene questo particolare. Appena la guardia Salvatore Camporeale gli ha tolto le manette e ha fatto per perquisirlo, rapido come un fulmine ha infilato la destra nella cintura e l'ha alzata armata di una «Beretta» cal 9: «Alzate le mani tutti — ha intimato il bandito agli agenti presenti — e state contro il muro Tu — ha poi continuato, rivolto al Camporeale — hai figli, no? Allora se ci tieni stai buono e vieni con me fino all'uscita»

L'agente catturato non aveva scelta, ma ha tentato l'unica via utile per dar tempo ai colleghi di dar l'allarme: giunti nel corridoio dell'atrio che a sinistra dà sul primo cortile e via Fatebenefratelli dove è l'ingresso principale e a destra porta invece al secondo cortile interno e di qui al terzo, quello dove si trovano le auto e il corpo di guardia della Volante in via Montebello, ha svoltato in quest'ultima direzione

Il Meghez da parte sua, deve aver ritenuto che la cosa gli conveniva: l'ingresso principale è sempre guardato da alcuni agenti infatti

I due, prigioniero e bandito hanno attraversato i due vasti cortili mentre i colleghi del Camporeale davano telefonicamente l'allarme alla Volante Qui si trovavano fra gli altri alcuni uomini della «Volante Magenta» il brig Angelo Rove da e le guardie Gregorio Severino (36 anni sposato) e Franco Mancini, che erano venuti per rifornire la loro «Pantera» di carburante

Il Meghez, sempre tenendo l'agente-ostaggio avvinto col braccio armato alle costole, ha continuato ad avanzare Quando è stato a pochi passi dal cancello ha lasciato il Camporeale, dandogli una violenta spinta Poi, alzando la pistola, ha cominciato a sparare correndo e raggiungendo in pochi balzi la strada Uno dei proiettili ha raggiunto a una gamba il Severino che però, pistola in pugno, gli si è lanciato dietro sparando, seguito dagli altri agenti Il bandito ha fatto in tempo all'angolo col Corso di Porta Nuova dove sostano sempre molte auto ad appiattarsi dietro una «600» e a sparare ancora cautamente

Ma non avrebbe avuto comunque molta scelta Mentre gli altri poliziotti, sparando sempre con le pistole (la presenza di passanti ha sconsigliato l'uso del mitra), lo tenevano impegnato l'allarme si era diffuso anche alla Mobile e altri agenti stavano accorrendo Ma prima del loro arrivo uno dei sette proiettili sparati dal brig Roveda ha raggiunto il bandito che si è accasciato al suolo abbandonando la «Beretta».

Il naufragio del « Milonga »

Questi i nomi dei 15 marinai scomparsi

CAGLIARI, 5.

Sono quindici le vittime della sciagura avvenuta al largo di Arbatax in Sardegna sulla nave «Milonga», scomparsa durante una tempesta, erano infatti imbarcati — al momento della sciagura — diciotto persone lo ha comunicato ufficialmente la società «Chiavari d'armamento» che è l'agente della «Armadora Santa Catalina» di Panama, proprietaria del cargo. Un diciannovesimo membro dell'equipaggio, tunisino, era stato sbarcato in precedenza a Siracusa. Gli uomini che mancano all'appello sono dunque quindici: il comandante Ignio Viti di Fiume: il primo ufficiale Floriano Bonuccelli di Marsiglia: il secondo Gaetano Spampinato di Catania; il capo macchinista Giuseppe Fulceri di Rio Marina; i macchinisti Carlo Nitta di Torre del Greco e Andrea Giacinto di Mazzara: i marinai Benedetto Sparaccina, Angelo Pira, Giovanni Di Bartolo, Daniel Crespo Angulo, Salvatore Carubba, Coso Milan, Matteo Castriotta, Ivio Romeo e Jorge Osorio Estrada.

IERI OGGI DOMANI

Caribù al cobalto

WASHINGTON — *Un istituto di controllo della radioattività americano ha comunicato che sugli esquimesi dell'Alaska settentrionale è stato riscontrato un forte aumento di radioattività. E' opinione degli scienziati che il fenomeno sia in collegamento con l'alimentazione esquimese, basata sulle carni di caribù.*

Nomi proibiti

BONN — *Un tedesco della Repubblica federale non può chiamare il proprio figlio* Trotsky, *nè* Rufraku *(cioè: Rudolf, Franz, Kurt). E' peraltro proibito qualsiasi nome femminile a un maschietto, se non* Maria *quale secondo nome:* Karl Antoinette — *proposto da due giovani sposi — è vietato. Il borgomastro di Bonn, parlando delle nuove norme sui nomi, ha dichiarato che per lui andrebbe benissimo se tutti i cittadini, invece che avere, di fronte alla legge, un nome, avessero un numero. ...E magari un bel vestito a righe, no?*

Piccola e pacifica

KINGSTON (Giamaica) — *Leicester Hemingway, fratello del celebre scrittore scomparso alcuni anni or sono, ha impiegato i proventi del libro da lui scritto, «Mio fratello Ernest Hemingway», per acquistare uno scoglio a sud della Giamaica. Lo scoglio è stato battezzato* Repubblica di Nuova Atlantide *e conta sette sudditi. Presidente è stato eletto l'Hemingway, consigliere l'ex premier americano Truman, vice-presidente una matrona di Montego Bay, Pamela Bird. Sarà emanato un francobollo con l'effige di Lyndon Jhonson. La Nuova Atlantide — comunica il neoeletto — è una potenza pacifica.*

Una nuova turbina

VIENNA — *Una nuova turbina elettrica, alimentata con combustibile, è stata inventata da don Josef Lebenbauer (59 anni). Laboratorio del costruttore, ex-parroco di un paesino della Stiria, è uno stanzino del manicomio nel quale egli è ricoverato da dieci anni.*

Abbaiate brevi

LIONE — *I coniugi Fontaine, residenti a Saint-Sorlin-en-Burges, dovranno versare cinquanta franchi ai loro vicini, coniugi Caillet, ogni volta che il latrato dei loro cani durerà per più di un quarto d'ora la notte o per più di mezz'ora il giorno. La decisione è stata presa dalla Corte d'appello di Lione, che ha altresì condannato i Fontaine a una multa di 1400 franchi per il baccano causato finora dalle loro bestie*

Record di lancio

MOSCA — *Un record di lancio paracadutistico è stato stabilito da cinque ragazze sovietiche: si sono lanciate da 8000 metri, insieme. E' la prima volta che un lancio di gruppo avviene da tale quota, durante la stagione invernale.*

L'arringa di De Marsico per la parte civile

Qualsiasi veleno condanna Nigrisoli

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 5

Con l'arringa del secondo paono di parte civile prof. Alredo De Marsico, il processo el curaro ha acquistato cocienza della sua novità; e la difesa di Carlo Nigrisoli ha rovato pane per i suoi denti. Fisicamente, De Marsico lo evamo già descritto: il cra o rotondo, incoronato di celli grigi, e i baffi spioventi di ismarck, su un corpo breve tozzo. Parliamo ora di una cidità e vivacità di spirito e 78 anni non hanno ancora flevolito; con una punta di cietteria che fa mormorare al gale, mentre un commesso passa al collo un minuscolo icrofono: «Scusi la corte, siao come attori, esigenze di caerino...». L'aula infatti ha aspetto delle grandi occasioni: pubblico strabocchevole dieo le transenne, l'emiciclo greito di giornalisti e avvocati «La peculiarità di questo rocesso — attacca De Marsi — è di averci costreto a surare schemi tradizionali e atrire spazi nuovi ... Sentiamo anto sia amara la definizio che oggi si dà della Giusti, «Cenerentola dei pubblici rvizi»... Ebbene da voi forse giudici, è partita una scossa e vecchie impalcature, un impulso al rinnovamento o almeo all'aggiornamento dei siste di indagine .. Alcuni anni sono, guardavamo con invia all'elasticità della procedura francese che consentiva ben edici perizie per accertare la sponsabilità o meno di una nna ritenuta specialista nelso dell'arsenico. Marie Benx Besnard

«Voi giudici dovete scrivere la ima sentenza nella storia giuziaria del mondo in cui l'acsa sostiene che l'arma omida fu il curaro; non potevate indi non spalancare le porte, o ai limiti del possibile, ai ezzi più moderni Da ciò noi iamo l'auspicio che il nostro ese possa tornare al livello altre nazioni civili ... Se nghilterra insegna che il bincio dello stato basta solo ad assicurare l'indipendenza dei giudici, l'Italia apprenda almeno, nell'uso del pubblico denaro, a dar maggiore posto alle esigenze della giustizia...».

Colpo da maestro questo di sollecitare alcune verità generali, attribuendo a merito della Corte gli accertamenti compiuti e da qualche parte criticati: tanto più che tutti si attendevano, sulla linea della accusa, una sostanziale ripulsa degli accertamenti stessi

De Marsico sferra quindi il primo diretto proprio al cuore della difesa e cioè agli accertamenti a questa più favorevoli, per rovesciare i risultati e trasformarli in armi di accusa: al tempo stesso manovra in modo da spezzare il dogma difensivo «niente sincurarina, niente delitto».

«La perizia medico-legale e le perizie tossicologiche sono due medaglie che hanno un retto e un verso. Retto della perizia medico- legale dei professori Manunza e Ricci: quella di Ombretta Galeffi fu una morte per asfissia che si identifica con la morte da curaro.

«La difesa si oppone — verso della medaglia — dicendo che nel corpo di Ombretta furono trovati segni opposti alla morte da curaro Ebbene io farò da semplice segnalatore librario, elencandovi alcune opere classiche che indicano quei segni come caratteristici per la morte da asfissia, ed escludono tutte le ipotesi di decesso naturale ...».

Poi De Marsico passa alle prove tossicologiche «Il consulente della difesa prof. Trabucchi ci parlò della gascromatografia come del mezzo ideale per individuare il curaro Purtroppo le opere classiche sullo argomento, lo stesso luminare prof. Waser da lui consultato e che in questo processo ha cambiato almeno tre volte parere, infine i sette superperiti lo smentiscono Dunque aveva ragione il prof Niccolini, questo uomo agli antipodi del prof. Trabucchi, questo scienziato che avanza col passo del fante, respingendo fantasie e avventure

«Dovrei parlarvi addesso degli accertamenti biologici e cromatografici Ma occorre affrontar prima un problema giuridico E' vero quanto afferma la difesa che senza sincurarina non c'è delitto? Che se fosse stato usato un veleno diverso da quello citato nel capo d'imputazione, ad esempio la destrotubocurarina, Carlo Nigrisoli andrebbe assolto o almeno rinviato dal giudice istruttore per un nuovo procedimento? Certo, il nostro codice stabilisce che nessuno può essere condannato per un fatto diverso da quello contestato Ma nell'ipotesi da noi avanzata, il fatto cioè la morte violenta di Ombretta Galeffi rimane, muta solo il mezzo il veleno Se si scoprisse che un tizio è stato ucciso con una pistola Smith e Wesson invece che l'arma contestata, forse che per questo si dovrebbe assolvere l'assassino? A noi basta dunque dimostrare che nei resti della vittima fu trovata una sostanza curarica ed escludere la presenza di altre sostanze letali»

E, attraverso una serrata analisi De Marsico sostiene che i grafici e le relazioni, non solo di Niccolini, ma anche di Trabucchi e degli altri consulenti della difesa se criticamente interpretati, confermano l'individuazione nelle urine di Ombretta Galeffi di una sostanza tossica estranea

«Dunque il veleno c'è — conclude De Marsico — domani scopriremo la mano che l'ha iniettato»

Pierluigi Gandini

Le spese per Nigrisoli

BOLOGNA, 5

A seguito delle polemiche n corso sul «costo» della nustizia e, in particolare di lcuni «grandi processi», ono state fatte conoscere le pese liquidate per perizie in ede istruttoria riguardanti «caso Nigrisoli» Esse ammontano complessivamente a 1.080 308 lire

Per la prima perizia Niciolini sono state liquidate 74 764 lire, così suddivise vacazione L. 401 mila, viaggi L. 3360, fotografie L. 23 904 oppio decimo L. 600, due ndennità giornaliere 3 600 ltre spese L. 142 300

Per la seconda perizia Niciolini, sono state liquidate L. 314.144, così suddivise: vazione L. 189 000, viaggi lire 2 540, doppio decimo 254 re, due diarie L. 2 400, spese 119 950 Per la perizia analmo legale Manunza Ricci ono state liquidate L. 191 400 osì suddivise Vacazione 141 000, spese 50 400

La «vacazione» è una spe le di gettone di presenza, er «doppio decimo» si intendono le piccole spese inenti all'indennità di viaggio

Sanità

Lo strano affare della centrale telefonica

Centrali telefoniche e dentifrici di scena al processo per l'Istituto di Sanità. Per i dentifrici il discorso è breve: l'avvocato Ungaro ha presentato una serie di documenti che dimostrano che il professor Giordano Giacomello, ex direttore dell'Istituto superiore di Sanità, non fece mai pubblicità ai dentifrici al fluoruro, contrariamente a quanto il pubblico ministero aveva sostenuto in un suo intervento all'inizio del processo

Più complicata la storia della centrale telefonica. Il punto è questo: è vero che l'Istituto di Sanità cedette alla «Siemens» per otto milioni una centrale con 400 numeri che fu poi rivenduta dalla società all'aeroporto di Fiumicino a un prezzo molto superiore? L'interrogativo è davvero inquietante, perché coinvolgerebbe contemporaneamente due amministrazioni: quella della Sanità e quella dell'aeroporto «tutto d'oro», che non ha davvero bisogno di altri scandali

Sulla centrale telefonica hanno deposto due testimoni: il dottor Alberto Banal, funzionario dell'ufficio contratti dell'Istituto, e l'ingegner Salvatore Paladino capo del laboratorio di ingegneria sanitaria dell'Istituto Non sono, però, riusciti a dare grandi chiarimenti su quest'affare, portato a termine durante la gestione del professor Marotta

a. b.

Tarantelli di nuovo in carcere

Nella banda degli cheques truccati l'uomo dei medicinali inesistenti

Le denunce contro il « consulente » sono gravi: associazione a delinquere, ricettazione, falso, contraffazione di documenti amministrativi — Come entrò nel giro

Domenico Tarantelli

Ancora una volta le manette si sono strette intorno ai polsi di Domenico Tarantelli, l'ex rappresentante di farmaceutici di 38 anni già coinvolto nello scandalo dei medicinali inesistenti. Gli uomini della Mobile romana lo hanno arrestato ieri su mandato di cattura del sostituto procuratore Tuccianelli, di Firenze: è accusato di aver preso parte alle imprese dei turchi, spacciatori di «traveller cheques» rubati e ladri di gioielli. Le denunce contro il «consulente» sono gravi: associazione a delinquere, ricettazione continuata pluriaggravata, falso in titoli di credito, contraffazione di documenti amministrativi.

A quanto pare i poliziotti fiorentini hanno accertato che il Tarantelli era socio della fantomatica ES-TA-CI, la società che si occupava di cambiare all'estero i «traveller cheques» e gli assegni rubati in mezza Europa Secondo gli inquirenti la sigla della «società» sarebbe infatti formata dalle iniziali dei cognomi dei soci: ES come Muhiddin Eskin, TA come Tarantelli, CI, infine, come il terzo uomo non ancora identificato e comunque ormai lontanissimo dal raggio d'azione della polizia italiana

Domenico Tarantelli, che dopo le disavventure legate allo scandalo dei farmaci inesistenti (per il quale comunque è stato assolto per insufficenza di prove) abitava in via Bisentina 15, a Montesacro si è fatto prendere senza far storie: era appena tornato da un viaggio a Bologna A quanto sembra ha conosciuto il socio levantino in una cella di Regina Coeli: lui vi si trovava per i medicinali l'altro per essere estradato in Turchia Evidentemente — dicono i poliziotti — l'accordo tra i due risale a quella data

Appena riacquistata la libertà Tarantelli entrò nel «giro» dei trafficanti di assegni rubati Sempre secondo la polizia Domenico Tarantelli, in possesso di passaporto con falso nome, (per questo è stato denunciato anche per contraffazione di documenti amministrativi) ha compiuto numerosi viaggi all'estero, in Svizzera, Turchia, Ghana e Spagna, soprattutto Nel corso di questi lunghi «giri di affari», il già esperto in approvazioni di medicinali, sarebbe riuscito a cambiare fino a 50 milioni di assegni per volta, ricavandone un utile notevole La sua nuova casa — prima abitava nei pressi di viale delle Province — è infatti lussuosa e adattissima al suo nuovo ruolo di cambiavalute dei borseggiatori

Domenico Tarantelli divenne improvvisamente noto nell'aprile 1963 In quel periodo, infatti, il mensile milanese «Quattrosoldi» gettò l'allarme: chiunque, purché in grado di pagare alcune centinaia di migliaia di lire, poteva ottenere attestati di efficacia per nuovi farmaci, firmati da noti medici e — in seguito — ottenere l'autorizzazione a fabbricare e vendere il prodotto da parte del ministero della Sanità. I giornalisti della rivista si improvvisarono produttori di medicinali e riuscirono ad ottenere i certificati per due fantomatici prodotti (il Lambroreumil e il Lambroepar) firmati da illustri clinici

Come fu agevole scoprire dopo, gli attestati erano dei fotomontaggi abilmente eseguiti, ma per il Ministero bastavano Così, almeno, assicurava il «consulente» Oreste Giorgetti, condannato per tutta la faccenda ad una lievissima pena Nel corso del processo nessuno riuscì invece a provare la colpevolezza del Tarantelli, nonostante costui fosse in possesso di una macchina per fotocopie

Il mandato di cattura per Domenico Tarantelli era stato emesso alcuni giorni or sono, insieme a quelli per gli altri «soci» dei turchi già incarcerati a Firenze La polizia romana aveva bussato alla sua porta, ma lui non era in casa Si era allontanato per uno dei suoi soliti viaggi d'affari, assicurò la moglie Forse aveva letto dell'arresto dei due turchi che derubarono la loro connazionale Dolores Kohenka e aveva preferito allontanarsi per un po' Ieri evidentemente rassicurato dalla piega che stavano prendendo gli avvenimenti (il suo nome non era mai trapelato dagli uffici di polizia) è tornato a casa Sotto il portone però due agenti della squadra mandati di cattura montavano la guardia pazientemente da molti giorni lo hanno riconosciuto subito I poliziotti hanno aspettato che salisse in casa, che salutasse la moglie e i tre figli, poi gli hanno notificato il mandato di cattura Domenico Tarantelli si è stretto nelle spalle e si è seduto tranquillamente nella «pantera» «Vi state sbagliando un'altra volta» ha detto prima di salire sul treno che lo ha portato a Firenze

LE 24 CANZONI DI SANREMO
1965 su Disco a 33 giri 3 cm 30
SOLO LIRE 1800
147
062
CALIFORNIA
VIA CALIFORNIA 16 MILANO (OVEST)
Prezzo lire 1800 al microscopio della marca. Le spese postali sono gratuite
N.B. Chi invia un vaglia di grande, lo può avere con un sconto del 10% Rivolgersi CALIFORNIA

Negoziante strangolato a Milano

Due giorni d'agonia per non denunciare l'amico

MILANO, 5

Uno squallido delitto, scoperto a due giorni di distanza ha portato all'arresto di un giovane di ventun anni, Sandro Piccin costui ha strangolato un suo amico un negoziante di 45 anni, Ennio Poltronieri, per strappargli sette mila lire Per due giorni la vittima, orribilmente ferita alla gola ha taciuto ha resistito all'atroce dolore per non rivelare lo squallido retroscena dell'episodio Quando infine si è lasciato convincere dalla sorella a ricorrere alle cure dei medici, era ormai troppo tardi e morto ieri notte dopo aver sussurrato il nome del suo assassino che è stato subito arrestato.

Ennio Poltronieri gestiva una tintoria in via Menabrea non aveva nemici, era generoso con tutti. In particolare lo era con Sandro Piccin, un ragazzotto abitante nella stessa strada, con il quale da due anni era legato da una amicizia particolare Costui lo sfruttava e lo ricattava per piccole somme che gli permettevano di divertirsi e di sperperare senza preoccupazioni Il Poltronieri diceva raramente di no, ma mercoledì sera, stanco della scabrosa relazione, aveva cercato di far capire all'amico di non essere più in floride condizioni finanziarie e di non poter quindi soddisfare la sua ennesima richiesta E' stato allora afferrato alla gola, stretto con ferocia lasciato svenuto nel retrobottega del suo negozio, mentre l'aggressore fuggiva dopo aver vuotato i cassetti: sette mila lire.

Più tardi Ennio Poltronieri si è ripreso e si è trascinato a casa la gola gli doleva maledettamente, non riusciva nemmeno a parlare ma alla madre e alla sorella che insistevano per sapere che cosa gli fosse accaduto non ha voluto dire nulla Temeva lo scandalo non voleva che la sua debolezza — del resto abbastanza nota nel quartiere — fosse messa in piazza e soprattutto non voleva l'intervento della polizia

Ieri notte ha capito però che il suo silenzio gli stava costando la vita la sorella è riuscita a portarlo in ospedale troppo tardi per tentare di salvarlo Prima di morire l'uomo ha confidato il nome del suo assassino La sorella è quindi corsa in questura a denunciarlo Sandro Piccin è stato arrestato nella sua abitazione.

Claire Ghobrial non sta bene ma lunedì sarà in aula

Claire Ghobrial non sta bene. Dopo l'ultima giornata di interrogatorio, è rientrata in carcere, a Rebibbia, molto scossa. Ha saltato un pasto e ha rifiutato la visita del medico.

Sembra che i malesseri di Claire siano esclusivamente di origine nervosa Lo ha confermato anche la donna a uno dei suoi difensori, l'avvocato Sabatini, che si è recato ieri mattina a farle visita in carcere.

E' certo, comunque, che Claire sarà presente in aula lunedì per la quinta giornata del suo interrogatorio Sarà per lei una udienza pesante, perchè dovrà affrontare la rievocazione del giorno del delitto e fornire la sua versione.

Secondo il P.M.

Fra Dawn e il principe la colpa è di lei

La responsabilità del fallimento del matrimonio fra il principe Vittorio Massimo di Roccasecca dei Volsci e Dawn Addams, è dell'attrice inglese Così ha concluso ieri mattina il P.M dott Martino Ferraiuolo, parlando davanti al collegio nell'ultima udienza della causa civile fra i due coniugi. La decisione dei giudici sarà emessa fra circa un mese.